

ESEMPIO DI UN PERCORSO DI DIDATTICA PER COMPETENZE: “QUANDO UN LIBRO PUO’ FAR RIFLETTERE I NOSTRI ALLIEVI”

All’inizio dell’anno scolastico, la lettura più adatta alla classe III C è apparsa “Il muro”, di Francesco D’Adamo, in quanto gli alunni avevano terminato la classe seconda letteralmente divisi in due gruppi: maschi e femmine. Tra loro si era creata una barriera di pregiudizi, di parole offensive o non dette; nonostante ciò si capiva che i discendenti erano comunque legati da un filo di amicizia che, se anche momentaneamente offuscata, aveva bisogno di rinsaldarsi, di rinascere.

La lettura del libro, fatta a scuola, era il miglior modo per recuperare la sfera relazionale, perché l’analisi dettagliata e guidata era l’occasione del confronto, del porre al centro del dibattito la realtà del momento, il problema della divisione. I protagonisti del libro rappresentavano il miglior veicolo di riflessione sulla propria realtà; infatti la lettura ha permesso un parallelismo tra la quotidianità degli allievi, i loro scontri e le loro paure, oltre che le loro rivalità e quelle che proponeva l’autore. I vari personaggi, principali o secondari, da Teresa a Pedro uno o Pedro due, da Pato o Marquets a Consuelo, ... hanno iniziato a “scuotere gli animi” dei fanciulli di 3C, portandoli ad una identificazione con gli stessi.

Discussioni e riflessioni hanno dato un positivo riscontro del lavoro proposto. Al riguardo un’alunna ha scritto: *“E’ un libro molto significativo. Rimane accattivante il fatto di aver messo parole o frasi in certe situazioni, che hanno permesso l’immedesimazione diretta del lettore. Credo proprio che sia uno dei libri più belli letti finora e sono contenta di aver potuto capire che ci sono persone che i muri li costruiscono, ma c’è anche chi i muri li vuole attraversare...”*

PARETE CON CARTELLONE LIBRO “IL MURO”



PARETE CON “I MURI” ANALIZZATI



Con il passare dei giorni e l’incalzare della lettura, la classe non era più così distaccata, anzi i ragazzi erano riusciti a “superare il loro muro”, divenendo sempre più complici.

A quel punto, in nome della flessibilità educativa e della quotidianità, proprio perché la scuola è conoscenza, ma soprattutto apprendimento responsabile, ai ragazzi la docente ha presentato i numerosi muri del passato come del presente che infastidiscono tanto il passo come il territorio o il pensiero di chi li ha vissuti o li vive. Dopo aver considerato la diversa tipologia degli stessi: politica, religiosa, storica o culturale, i ragazzi sono stati condotti ad una riflessione mirata ad ampliare gli orizzonti oltre che le conoscenze e il senso critico individuale. Si è poi lasciato spazio ad una

panoramica, guidata, dei numerosissimi muri ancora esistenti (es. muro tra Israele e Palestina, di Tijuana, di Belfast, di Baghdad, di India e Bangladesh,...). A quel punto ogni ragazzo ne ha scelto uno, si è documentato sullo stesso riportando, su un foglio simbolico consegnato dall'insegnante e in modo molto sintetico, le caratteristiche e l'immagine del muro identificato.

Con un planisfero alla mano, alunni e insegnante, di volta in volta che veniva presentato l'approfondimento, cercavano di identificare la collocazione territoriale del muro selezionato.

FOTO PLANISFERO REALIZZATO IN CLASSE CON TUTTI I MURI APPROFONDITI DA CIASCUN ALLIEVO



La presentazione diventava sempre più incalzante e con essa la curiosità. L'attenzione si stava spostando sul piano storico-geografico.

ESEMPI DI MURI REALIZZATI DA CIASCUN ALLIEVO



La conoscenza di tutte queste sofferenze, perché i muri sono tali, e altrettanta riflessione critica è stata volutamente fatta nei primi giorni di novembre, in quanto sabato 9 (30° anniversario della

caduta del muro di Berlino), la classe doveva essere in grado di riflettere meglio sulla drammaticità della storia, doveva avere una panoramica per poi iniziare ad addentrarsi nello specifico di tante realtà (come nel caso della Siria, del campo profughi in cui è stato prigioniero A., liberato nel mese di novembre, ragazzino di Barzago conosciuto da tutti gli alunni della classe perché prima di essere rapito dalla mamma e portato a combattere per l'ISIS proprio in Siria aveva frequentato la classe prima della Scuola Primaria del nostro Istituto Comprensivo). Queste realtà portatrici di sofferenza, di morte, di isolamento, di parole non dette, di schiavitù presentano la stessa valenza della sottomissione che trovavano i ragazzi che partivano a bordo del "tren de la muerte", come ha scritto Francesco D'Adamo nel suo libro "Il Muro".

Questo lavoro è la dimostrazione di quanto una lettura sia capace di condurre i ragazzi a migliorare il proprio senso critico, ad ampliare conoscenze storico-geografiche, a stare legati a ciò che la quotidianità offre, senza dimenticare quello che il passato è stato e ci ha lasciato, eredità di diverse entità.



Prof.ssa Mariangela Magni